

I Bamboccianti

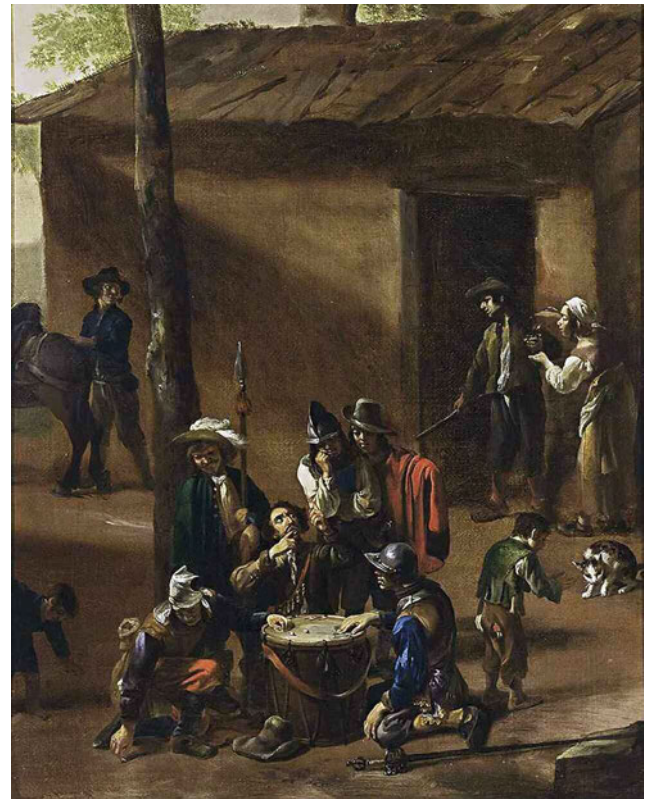
Particolare conseguenza del naturalismo caravaggesco fu la pittura di un gruppo di artisti stranieri (francesi, danesi, fiamminghi) attivi a Roma nei primi decenni del '600.

Bamboccio fu il soprannome dato al più noto di questi pittori, l'olandese **Pieter van Laer** (1592 ca.-1642) e **Bamboccianti** fu il soprannome dispregiativo con il quale si definirono i seguaci di van Laer nella raffigurazione della realtà.

Questi pittori (tra cui Jan Miel, Lingelbach, Sweerts, Dujardin, l'italiano Cerquozzi), invece dei soliti temi sacri o mitologici, preferivano ritrarre gli aspetti più consueti e più umili della realtà quotidiana entro le mura di Roma o nella campagna circostante. Nei loro dipinti si trovavano rappresentati gli aspetti minuti che si svolgevano ogni giorno, i mestieri di strada, gli ambulanti (il venditore di acquavite o il venditore di ciambelle), i poveri mendicanti oppure scene di vita contadina, non ultime le feste popolari.

Della lezione naturalista, i *Bamboccianti* accolgono l'uso della luce e del vero.

I ricchi collezionisti di Roma non mancavano di acquistare direttamente dagli artisti, o dai 'quadri' agli angoli delle strade, le gustose scene di carattere aneddotico dipinte dai *Bamboccianti*. Così, accanto alle possenti composizioni di Domenichino o Guercino, trovavano posto, nelle gallerie d'arte, le piccole scene di genere di Miel o Lingelbach.



Michelangelo Cerquozzi, *Soldati che giocano a dadi*, 1630. Olio su tela, 51x41 cm. Collezione privata.

Pieter van Laer, *Pastore e lavandaie a una sola fonte*, 1642. Olio su rame, 29x43 cm. Amsterdam, Rijksmuseum.

